

# Il contenzioso avanza le assicurazioni fanno dietrofront

La curva del contenzioso in ambito medico è in continua ascesa. Tra il 2008 e il 2009 è salita del 15 per cento e nel 2009, secondo i dati dell'Ania, l'associazione degli assicuratori, le denunce dei cittadini per danni subiti in ospedale e negli studi medici hanno toccato quota 34 mila. Il clima che si respira dietro queste cifre è desolante: sfiducia nella sanità e sentimento di rivalsa nei confronti della struttura sanitaria o del singolo operatore da parte dei cittadini. Frustrazione e umiliazione professionale da parte dei medici, su cui si abbatte un danno insieme economico, morale e di immagine che lo condiziona pesantemente anche nella sua pratica professionale.

Poi ci sono gli esorbitanti premi assicurativi, in particolare per le specializzazioni più rischiose dal punto di vista della responsabilità professionale, come la chirurgia, la ginecologia, l'ostetricia, l'ortopedia, l'anestesia. Cifre ormai insostenibili per tanti colleghi, soprattutto

per i più giovani: un problema che la recente normativa sulla Rc obbligatoria rende ancor più urgente affrontare. Dall'altra parte le compagnie assicuratrici dichiarano perdite elevatissime nel ramo sanità: i costi delle polizze basterebbero a coprire in media solo la metà dei risarcimenti per i danni da presunti casi di malasanità. E così fuggono dal settore. Una fuga che rischia di mandare in tilt anche il nostro Ssn, con sempre più Asl alle prese con problemi di assicurabilità. Questo quadro, anche nei suoi contorni più allarmanti, non coglie di sorpresa la nostra associazione. Fin dai suoi esordi, l'Aogoi ha lanciato l'allarme sulle molteplici negative conseguenze del contenzioso medico legale sulla nostra professione, prevedendone con grande lucidità la grave escalation. Attraverso convegni, giornate di studio, corsi e seminari di informazione e formazione l'Aogoi è stata tra le prime società scientifiche a dare vita a un ampio dibattito su queste problematiche, coinvolgendo

istituzioni, giuristi, studiosi italiani e stranieri ed esperti del settore. Un dibattito che negli anni si è concretizzato in una serie ben articolata di iniziative sul fronte della responsabilità professionale, della gestione del rischio, dell'innalzamento degli standard di qualità dell'assistenza e soprattutto della creazione di strumenti di forte tutela degli iscritti in campo assicurativo e legale. Le pagine di questo giornale sono state un po' lo specchio di questo percorso e hanno raccolto, in ogni numero, tutte le riflessioni, le proposte e le iniziative che l'Aogoi ha messo in campo per tutelare al meglio i suoi soci in campo legale e assicurativo. *Gyneco* continuerà in questo solco ampliando lo spazio riservato all'approfondimento di questi temi. A partire dal confronto con i soci, che potranno far sentire la loro voce anche attraverso un forum aperto sul sito [www.aogoi.it](http://www.aogoi.it). Perché, come afferma Carlo Sbiroli nel suo Punto, è importante "non stare alla finestra, affacciati sul cortile dei

problemi di difficile soluzione". L'Aogoi certamente non intende "stare alla finestra". I problemi legali e assicurativi indotti dall'aumento esponenziale del contenzioso richiedono risposte urgenti e ancor più efficaci. Per questo, forte dell'esperienza che ha maturato in questi anni, la nostra associazione vuol far decollare al più presto un'importante iniziativa. Si tratta di un Ufficio legale nazionale, sua diretta emanazione, composto da un pool di avvocati esperti in materia di responsabilità professionale medica, con particolari competenze nell'area ostetrico ginecologica. La mission del nuovo Ufficio legale nazionale e le ragioni di questa scelta "improcrastinabile" sono qui di seguito illustrate dall'avvocata Vania Cirese.

## Ufficio legale nazionale Aogoi: le ragioni di una scelta improcrastinabile

### IL QUADRO

Il convergere dell'incremento continuo delle richieste risarcitorie e del loro effettivo riconoscimento in sedi giudiziali ha provocato la crescente difficoltà - riscontrata dalle Aziende Ulss, ospedali, cliniche e singoli operatori sanitari, specialmente nell'area specialistica di ostetricia ginecologia - nel reperire coperture assicurative adeguate al rischio da allocare, espressive di una concorrenza effettiva tra soggetti privati.

I dati emergenti dalle varie realtà locali hanno fotografato un preoccupante fenomeno, costante e uniforme, di progressiva chiusura del mercato assicurativo, che spunta condizioni contrattuali sempre più onerose in termini di costi e di minori estensioni delle garanzie delle coperture proposte, cui fa riscontro un'accettazione forzata imposta agli assicurati, che devono loro malgrado aderire a condizioni insoddisfacenti e svan-

La progressiva chiusura del mercato assicurativo nell'area della tutela legale e le condizioni contrattuali sempre più onerose stanno costringendo molte società scientifiche a dotarsi di un proprio ufficio legale con avvocati esperti nei vari specifici settori per assicurare indirizzi giurisprudenziali più omogenei e garantisti. E abbattere i costi

taggiose per carenza di offerte alternative più valide. A tali negative evidenze vanno inoltre aggiunti i numerosi casi di disdetta intimata dalle compagnie assicurative prima dell'effettiva scadenza contrattuale, seguiti da nuove negoziazioni a condizioni estremamente gravose per le Aziende sanitarie e per i singoli professionisti sotto il profilo economico-normativo; ciò a fronte non solo di comunicazioni di citazioni o imputazioni a carico del professionista ma anche per mera apertura di indagini prelimi-

nari (fase pre processuale destinata a non pregiudicare l'indagato perché può chiudersi con un'archiviazione), o addirittura di mera lettera di richiesta di risarcimento danni avanzata del legale del paziente asseritamente leso, molto spesso del tutto infondata. Del pari insoddisfacente è la difesa giudiziale fornita dagli avvocati delle compagnie assicuratrici, la cui posizione si appalesa spesso conflittuale, sacrificando la tutela del medico agli interessi della compagnia ovvero fornendo una gestione del "sinistro"

troppo burocratica e non legale-specialistica, in relazione ai complessi aspetti in materia di responsabilità medica.

### LA MEDIAZIONE: PERCHÉ NON CONVINCE

La procedura conciliativa non costituisce al momento una soluzione soddisfacente, innanzitutto per le fondate riserve sull'effettiva praticabilità dell'istituto alla luce del sopravvenuto D.lgs 28/2010 che introduce la mediazione obbligatoria anche in riferimento alla responsabilità medica, quale condizione di procedibilità della successiva domanda giudiziale civile.

Le modalità operative del citato D.lgs pongono molti dubbi per la scarsa tra-

